

VOCE DEL VERBO VOCIARE

PERCHÉ

Le voci della scuola sono soprattutto quelle dei bambini: a volte infastidiscono e diventano un rumoroso vociare, oppure vengono legittimate. Il più delle volte, però, si chiede loro di trovare una misura di contenimento per essere accettate. In ogni ambiente educativo abitato da bambini è normale avere a che fare con le urla, le grida, le risa, i volumi alti e i toni smodati. In questo senso la voce rappresenta un confine per dire al mondo "Io sono!" e "Ascoltami!", che molte volte è oltrepassato dal bambino allo scopo di toccare il compagno o l'adulto con la vibrazione del proprio corpo.

PER CHI

Per i bambini di tutte le classi, ma soprattutto prime e seconde.

QUANDO

Durante le ore di italiano.

DOVE

In spazi piuttosto capienti o all'aperto.

PASSO DOPO PASSO

Attraverso una pratica motoria è possibile esplorare l'alternanza tra suono e silenzio per familiarizzare con il confine che separa questi due poli.

Permettete ai bambini di camminare in ordine sparso, urlando ognuno il proprio nome, oppure chiedete di "riderlo", "gracchiarlo", "bisbigliarlo". Si lascino i bambini liberi di rappresentarsi nel suono della propria identità mentre l'insegnante li accoglie ascoltando.

Si passerà poi dal suono al silenzio: un segnale del docente convenuto in precedenza con i bambini segnerà una pausa, tutti staranno immobili e in silenzio; poi il contrario, dall'immobilità del silenzio alla mobilità, attraverso la corsa, lo scatenarsi vociando o, ancora, la danza durante il silenzio e lo stare fermi a vociare. Sono molte le combinazioni per mettere in gioco il corpo usando la voce, il movimento, il silenzio, le pause, il ritmo e, perché no, anche il rilassamento. Nell'attività è importante aiutare i bambini a focalizzarsi sulla negoziazione del confine, quella soglia tra l'io e il mondo con cui dialogare.

